

E FU SUBITO ROCK'N ROLL

Paolo Bossi

Nelle fresche serate primaverili della Valle Olona in cui il profumo intenso dei gigli e del gelsomino si mescola alla lieve brezza come le singole voci all'unisono delle cicale, in un piccolo locale nel centro cittadino, precedentemente sede di una rinomata pizzeria, si trovano quattro amici: Andrea, Alberto, Giuseppe e Valentina.

La serata volge al termine dopo il consueto giro di canzoni in scaletta. Il gruppo musicale del quale facevano parte si era formato da poco meno di un anno ma i primi risultati, almeno dal punto di vista compositivo erano confortanti: nove canzoni erano state interamente composte e arrangiate, e tanto altro materiale era in fase di sviluppo e di valutazione.

Andrea era la mente creativa della band, paroliere e compositore oltre che chitarrista. Lui aveva scelto di chiamare la formazione "Studio 54" in onore del noto club aperto a New York negli anni Settanta.

Alberto suonava il basso nel gruppo ma si interessava anche di musica elettronica e sempre più di frequente si poteva incontrare nelle vesti di Dj in qualche discoteca o locale milanese che offriva selezioni di musica new wave.

Amici sin da bambini, avevano accresciuto insieme anche la passione verso la musica; all'inizio ascoltavano solamente i gruppi inglesi in voga negli anni Settanta, ma ben presto allargarono i loro orizzonti ai cantautori nostrani, ai menestrelli del rock americano fino alla psichedelia e al rock progressivo.

Giuseppe entrò negli "Studio", come gli amici semplicemente chiamavano la band, quasi per caso. Nella movida varesina aveva conosciuto Alberto e Andrea mentre era in compagnia di Davide, amico di lunga data di Andrea e come lui appassionato di auto storiche.

La voglia di suonare crebbe in lui velocemente, quanto una curva gaussiana, ed egli divenne il tastierista della band, forte anche degli studi fatti in conservatorio al pianoforte.

Valentina si è inserita per ultima, in ordine cronologico nel gruppo, diventandone la vocalist. Cantante già affermata a livello regionale si è dimostrata fin da subito interessata al progetto, interpretando con uno stile estremamente personale ed affascinante i testi inediti proposti.

I nostri quattro amici, parzialmente soddisfatti della loro esibizione nella "sala prove" personale, si salutarono dandosi appuntamento alla settimana seguente, come ormai era tradizione.

Erano trascorsi diversi anni da quel giorno.

Il clima nel frattempo era mutato così tanto da rendere quasi insopportabile la temperatura in quel pomeriggio afoso, con la colonnina di mercurio che segnava 34 gradi. Un record nel mese di giugno.

Come il clima meteorologico, anche le vite dei quattro amici erano notevolmente cambiate: molte canzoni erano state incise, e alcune di esse generarono una curiosità morbosa nei confronti degli "Studio 54" da parte dei talent scout e dei discografici che alla band vennero presentate differenti proposte di contratti con altrettante major nazionali e internazionali.

La scelta ricadde su quella che offriva la garanzia di una maggiore libertà creativa a livello musicale e di spettacolo alla band. Tutte le altre condizioni furono poste in secondo piano.

All'iniziale successo radiofonico, garantito dai singoli "L'inverno sembra non finire mai" ed "Il giorno migliore", fecero seguito due differenti tournée: la prima svoltasi nei più rinomati club nazionali e la seconda organizzata nei palazzetti delle grandi città.

Poi venne il momento di osare di più.

In quel preciso istante ad Andrea tornarono in mente le parole che Paolo, compagno alle scuole superiori e suo caro amico, ripeteva spesso: **“Il futuro appartiene a tutti coloro che credono alla bellezza dei propri sogni”**.

Egli sosteneva che ognuno potesse stravolgere l'avverso destino, rincorrendo i propri sogni con determinazione senza perdersi d'animo di fronte alle avversità quotidiane.

Ogni volta che i due iniziavano a parlare di musica e dei progetti musicali degli “Studio 54”, Paolo terminava sempre il proprio intervento con quella frase, come se non volesse perdere occasione di stuzzicare Andrea spronandolo nel perseverare in quel progetto, che richiedeva molte energie da parte sua e che fino a poco tempo prima gli aveva consentito di accumulare solamente frustrazione nel vedere quanto il proprio estro musicale non veniva apprezzato dagli agenti discografici ai quali con fiducia si era rivolto presentando il suo lavoro.

Ora invece tutto era cambiato.

Le parole di Paolo riecheggiano nella sua mente. Le avrebbe volute condividere con gli altri membri della band, ma in quel preciso istante il direttore di produzione batté la mano sulla sua spalla per invitarlo a entrare in scena.

Era arrivato il momento tanto atteso: migliaia di persone erano sotto quel palco ad attenderli.

La tensione crebbe in maniera esponenziale in tutto l'entourage.

Le ore, le giornate intense trascorse a selezionare e ripassare le canzoni da eseguire, le minuziose prove ripetute per controllare al meglio le attrezzature di scena, le decisioni inerenti gli effetti scenici e l'impianto luci, i grandi maxischermi a led e le pedane mobili del palco non si potevano nemmeno lontanamente accostare all'intensa frenesia vissuta nelle ultime ore.

Trovarsi a un passo dal tuo sogno più grande e avere paura di accarezzarlo. Pensare persino di ritrarre la mano e scappare per non essere travolto da tutta quella intensità.

Sentire vibrare la terra sottostante dal brusio degli spettatori in attesa; riempirsi i timpani con il rumore dei passi e della corsa fatta dai ragazzi per raggiungere per primi la transenna.

Attimi che perdurano nella mente come parole incise sulla roccia con il fuoco dell'entusiasmo.

Un intenso sguardo all'amico sempre presente e solamente il tempo di socchiudere velocemente gli occhi.

Appoggiato il piede sul palcoscenico, la tensione lasciò definitivamente spazio alla gioia di avere raggiunto il sogno di una vita. Quel sogno che cambiò inevitabilmente il loro futuro.

Si spensero le luci; la “ola” che i fans coreograficamente stavano scandendo da oltre un'ora sugli spalti dello Stadio di San Siro si arrestò, tramutandosi repentinamente in un boato assordante colmo di felicità.

I fuochi d'artificio, in simbiosi con il graffiante riff della chitarra di Andrea, segnarono l'inizio dello show più importante della loro vita.

E fu subito Rock'n roll!

Autore: **Paolo Bossi**

E-mail: paoloboss82@libero.it

Categoria di partecipazione: Lettori

Titolo del racconto: E fu subito Rock'n roll

Anno: 2011